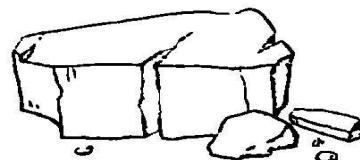


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno V – Numero **8/9** – Agosto/Settembre 2010

La XIX Settimana di incontro e formazione del Movimento Amici dei Bambini, dedicata al tema *“Venite in disparte e riposatevi un po”*, si è positivamente svolta a Tirrenia dal 21 al 28 Agosto 2010; nel corso dell’evento diverse iniziative si sono alternate sviluppando armonicamente il programma che ha proposto tempi di serena convivialità familiare, momenti di preghiera e di meditazione, spazi per la riflessione ed il confronto, occasioni di studio e di approfondimento. Due particolari celebrazioni eucaristiche hanno aperto e chiuso la settimana che ha potuto registrare la preziosa presenza quotidiana di don Maurizio Chiodi: la Santa Messa inaugurale è stata presieduta da don Paolo Gentili, Direttore dell’Ufficio per la Pastorale per la Famiglia della CEI, mentre nel corso della Santa Messa conclusiva è stato celebrato il Rito di Benedizione delle Adozioni; la celebrazione è stata presieduta da S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo Metropolitano di Pisa, che ha espresso grande soddisfazione per le attività e le iniziative de “La Pietra Scartata” nella promozione della spiritualità dell’adozione. La benedizione dell’adozione è un rito che l’Associazione “La Pietra Scartata” sta promuovendo, elaborando e sperimentando con la celebrazione in alcune realtà parrocchiali e in alcune Diocesi: da Roma a Milano, da Torino a Cervia (RA), da Messina a Bari. Il rito è un momento solenne, accolto in una dimensione liturgica, che sottolinea come l’adozione di un figlio non sia solo un atto giuridico, ma anche e soprattutto un atto di fede che intende farsi anche occasione di condivisione e testimonianza. Partendo da questo principio l’adozione esprime il vero senso di una vocazione: chiamati dal Padre a collaborare al Suo progetto di salvezza per un bambino che con l’adozione viene “salvato” dalla perdita di un padre e di una madre. In questo numero pubblichiamo la prima parte della relazione introduttiva alla settimana del presidente Marco Griffini.

Le armi della giustizia: siamo vasi di creta

Relazione introduttiva alla XIX Settimana
di incontro e formazione del Movimento Amici dei bambini

di Marco Griffini

1. Benediciamo il Signore

Alleluia: questa è la prima parola della nostra settimana.

Leggiamo il Salmo 128.

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.

Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!

Voi sapete che, ogni anno, questa mia introduzione deve fare il punto sulla **situazione**, sulla condizione, sullo **stato** di forma di Ai.Bi.. Ebbene, **questa volta**, permettetemi di partire da una considerazione del tutto **personale**: questo salmo riflette il “**mio stato di forma**”, la **benedizione del Signore sulla mia famiglia**.

“Possa tu vedere i **figli dei tuoi figli**”: è l'augurio che voglio oggi rivolgere ad ogni genitore, specialmente a quelli adottivi.

È quindi **inevitabile** che questa mia introduzione risentirà fortemente di questa forte esperienza che sto vivendo, anche perché avrà delle **ripercussioni** sull'attività della nostra Associazione. D'altra parte le nostre vicende personali non sono state – sempre – le “linee guida” delle nostre azioni?

Alleluia, Alleluia! Chi vuole unirsi a me in questo “grido”? Chi vuole **benedire** il Signore, per la **grazia ricevuta** in questo anno? Un'altra **grazia** è la straordinaria partecipazione alla settimana. I numeri: 240 presenze, di cui 116 padri e madri e 108 ragazzi e bambini. Rispetto allo scorso anno quasi 20 famiglie in più! Alleluia!

Ma c'è un altro motivo per cui ho scelto questo salmo come introduzione; il commento al salmo della “Bibbia di Gerusalemme” recita: “La fatica dell'uomo è votata allo scacco se Dio non la feconda”.

2. La fatica dell'uomo

“Venite in disparte e riposatevi un po'”: ho voluto dare questo titolo alla settimana, quando ho visto il luogo che ci ospita. Certo non è la tranquillità di Folgarida, ma non dovrebbe essere nemmeno il caos della riviera adriatica.

Abbiamo bisogno di riflettere, da soli e insieme sulla nostra **fatica**, su questa lotta che da anni – nel 2011 saranno 25! – stiamo conducendo.

La nostra “fatica” è feconda o è votata allo smacco?

Guardiamoci un po' intorno aprendo qualche finestra su quanto successo nel mese appena trascorso:

San Paolo (Brasile)

- ❖ *“La notte del 26 luglio, durante la cena, Lúcia ha iniziato improvvisamente a gridare con le suore dicendo che non voleva più vivere, che si voleva uccidere. Ha preso un rasoio dall'armadio delle suore e ha iniziato a tagliarsi i polsi, ma per fortuna è riuscita a farsi dei lievi tagli. Gleyce gridava e non voleva che nessuno si avvicinasse”*. Lúcia è una ragazza brasiliana di 13 anni che è stata rifiutata da una famiglia di Ai.Bi. dopo **due** settimane di convivenza e riportata all'istituto.

Brasov (Romania)

- ❖ 20 luglio: dopo la discussione sulla petizione presentata da Ai.Bi. alla Commissione Petizioni dell'Unione Europea, l'Associazione rumena Catharsis ha iniziato la raccolta delle 100.000 firme necessarie per **riaprire** in Romania le adozioni internazionali. L'Associazione Catharsis è stata fondata da giovani usciti dagli istituti rumeni e mai adottati: Ivan è uno di loro, ha ora 30 anni e fino a 18 anni ha girato da un istituto ad un altro; sogna ancora come la sua vita sarebbe cambiata se fosse stato adottato. Ora sta raccogliendo le firme nelle piazze della Romania perché **non** vuole che altri bambini orfani vivano lo stesso **incubo**.

Torino

- ❖ 23 luglio - *“Oh mio super angelo custode di Torino, la tua telefonata è giunta piacevolmente inaspettata e sei stata davvero di parola quando ci hai detto che a qualunque ora del giorno e della notte ci avresti avvisato Ti dico solo che la tavola era apparecchiata e la cena ... da servire nei piatti, ma tutto è rimasto esattamente **intatto** dov'era Ci siamo cibati solo di emozioni pure, quelle più profonde volutamente represses e tenute a “bagno Maria” nei nostri cuori in attesa di **questo** OK Un tripudio di gioia pura all'ennesima potenza, sguardi che si parlano da soli; abbracci; baci; carezze e lacrime di felicità ...”*

Trento

- ❖ 12 luglio - *“Ill.mo Presidente. Prendiamo spunto dall'invito della XIX settimana delle Famiglie Ai.Bi. per fare alcune nostre considerazioni. In questi ultimi anni sono cresciute come funghi associazioni e agenzie varie no profit, specializzate per adozioni, affidi. Sostegni a distanza; quello che secondo noi doveva distinguere l'Associazione Ai.Bi. era la qualità e soprattutto la solidarietà cristiana e l'aiuto vicendevole. Riflettendo poi sulla nostra dolorosa esperienza, tutto questo è venuto a mancare. A pensare che abbiamo dovuto lottare più di 10 anni contro tutto e contro tutti, date le enormi difficoltà venutesi a creare per le problematiche di nostro figlio e che ora finalmente, possiamo dire, ne stiamo uscendo e questo solo per il nostro grande impegno e buona volontà. Purtroppo quello che è certo è che dalla Vostra Associazione non abbiamo mai avuto: nessun interessamento, nessun consiglio, e tanto meno nessun aiuto. Le vostre molteplici iniziative che spaziano ormai in tutto il mondo, sono senz'altro apprezzabili, però prima di guardare lontano forse era il caso di interessarsi un po' di più per i ragazzi adottati nei primi anni, perché sono i primi da aiutare e da salvare. Accetti la nostra amarezza, la nostra delusione e rammarico per non essere stati in comunione con Voi.”*

Solo alcuni episodi del mese di luglio: potremmo continuare fino a venerdì prossimo se volessimo passare in rassegna quanto successo in un anno! Ripeto la domanda: la nostra fatica è feconda o è votata allo smacco? È difficile rispondere, me ne rendo conto: ad un episodio fecondo, che ci riempie di gioia, ci gratifica, ci porta alla vetta dell'entusiasmo, ne subentra, immediatamente, un altro che ci prostra e ci deprime.

E in noi cosa rimane?

3. Dalla rabbia alla depressione e viceversa

Venerdì 25 giugno. Aeroporto di Malpensa.

Seduto su uno scomodo sedile sto aspettando l'arrivo dei due “nipotini”.

Dopo tre mesi la prima battaglia è stata vinta ma la guerra è ancora dura e lunga.

In quei momenti, in attesa di vedere i loro volti, stavo vivendo un sentimento, certo a volte già sentito, ma mai in modo così **violento**, come sempre capita quando si **sperimenta** una situazione a livello personale. Stavo vivendo la **rabbia dell'impotenza!**

Con il loro arrivo mi stavano dimostrando, quasi ne avessi bisogno, che è possibile salvare veramente delle vite, al di là delle leggi, della burocrazia, dei divieti: **basta credere nella speranza!** Stavano tornando con due bambini salvati; due bambini scartati, esclusi dal giro delle adozioni, uno perché troppo malridotto, l'altro perché troppo grande e nero.

Mi stavano dimostrando che è possibile lottare contro l'**ingiustizia** degli adulti e che – soprattutto – e **questo fa veramente male** – per **salvare** un bambino, ridargli la vita, farlo **risorgere**, basta così poco: l'amore di una mamma. Mi stavano indicando una **nuova strada**: che **laddove** l'adozione non è sufficiente, o dove non si può realizzare o dove gli ostacoli sembrano insuperabili, **non** bisogna perdere la speranza.

Laddove l'adozione non si può fare, per salvare in bambino dalla perdita del padre e della madre occorre un **atto di giustizia!**

Non hanno fatto un'adozione, ma un atto di **giustizia**. L'atto di giustizia che nel ricomporre la lacerazione del primo e fondamentale diritto di ogni bambino ad essere figlio, **ridona** a chi è stato abbandonato il significato della sua nascita: **essere un dono**. Ogni bambino può e deve essere un dono: allora la rabbia apre lo spazio all'impotenza.

Da allora, da quel venerdì, vivo così fra **rabbia** e **depressione**: la rabbia nel vedere che la soluzione per ogni bambino abbandonato è possibile, la depressione, l'impotenza nella montagna di ostacoli che si parano davanti. O forse l'impotenza è la mancanza di speranza?

Immerso in queste riflessioni, mi giunge, fra il materiale di Tirrenia, la relazione di **Cristina** e **Paolo** sulla "**spiritualità dell'affido**" e un passaggio mi fa sobbalzare:

"Ci sono dei momenti in cui si tocca con mano la disperazione. Una situazione per noi frequente e forse per molti: la telefonata della mamma o del papà che non arriva la sera dell'appuntamento stabilito dall'assistente sociale Perché non chiama? Lo sa che io aspetto di sentire la sua voce. Non importa cosa dirà, l'importante è che dica qualcosa. Parleremo della scuola, del calcio, del tempo ... L'importante è che mi pensi e mi chiami ... Forse l'assistente sociale non ha comunicato alla mamma l'ora esatta dell'appuntamento; forse la mamma ha fatto tardi al lavoro; forse si è rotto il telefono ...; forse la mamma non si è ricordata di me".
*E tu, genitore affidatario, cosa puoi pensare, cosa puoi fare? Provi **rabbia, dolore**, voglia di piangere, provi il **senso d'impotenza**, come quel tuo figlio speciale, **provi l'abbandono**".*

Con questa riflessione Cristina e Paolo ci introducono ad un nuovo aspetto dell'abbandono:

i bambini in affido "**si fanno carico dei peccati degli adulti**, pagano per loro e ne conservano i segni nel corpo e nell'anima. Sono bambini che portano la croce sul monte Calvario, bambini che pagano gli errori dei loro genitori; bambini che pagano l'inefficienza di tutti quegli **operatori** che conservano la loro pratica in un cassetto...".

In sostanza cosa ci hanno voluto dire Cristina e Paolo:

- **se l'abbandono è riconosciuto, vi è il suo superamento e la scoperta del dono;**
- Se l'abbandono **non** viene riconosciuto, **non** solo non vi è un dono, ma un **vero e tremendo** e insuperabile **abbandono!**

Laddove l'abbandono **non è riconosciuto** vi è un drammatico atto di **ingiustizia**.

Ecco allora il **punto di contatto fra adozione e affido: l'ingiustizia**, il farsi carico, da parte di un bambino, dei peccati degli adulti. Ci vengono in mente allora tutte quelle situazioni in cui si impediscono o si ostacolano le adozioni, specialmente quelle internazionali:

- L'Italia che non vuole riconoscere la Kafala per stupidi problemi di immigrazione o per assurde congetture sulla conversione religiosa;
- I trafficanti che per sfruttare al massimo la "pelle" dei bambini abbandonati creano difficoltà su difficoltà;
- I freddi e miopi burocrati incapaci di vedere fra leggi e regolamenti assurdi la salvezza di un bambino;
- I giudici, i consoli, le autorità centrali quando antepongono il rispetto di tempi e procedure alla realizzazione di un atto di giustizia.

4. Adozione o atto di giustizia?

"Adozione o atto di giustizia?" credo che sia questa la domanda che dobbiamo porci in questo momento del nostro cammino associativo. E che sia proprio Ai.Bi. a porsi doverosamente questa domanda ce lo indica Maria Teresa in un passaggio di un intervento svolto ad Affori il 12 marzo di quest'anno:

"quando parliamo di adozione, noi diciamo che l'adozione è qualcosa che ci rimanda a Dio. Ai.Bi. è l'unica associazione che ha capito questo: l'adozione non è un ripiego. Dio chiama per un qualcosa di grande, perché tu sei capace di far di più".

Fare di più, fare qualcosa di più dell'adozione: forse è questa la nuova sfida che ci si para davanti a noi. Non è la prima volta che Ai.Bi. affronta il tema della **giustizia** nel trattare di abbandono di minori. Già nel **2006** avevamo addirittura organizzato due eventi sull'argomento: un seminario di **spiritualità** "Rendete giustizia all'orfano" e un convegno internazionale "Senza figli. Figli senza - dai diritti alla giustizia". Grazie all'esperienza dei ragazzi e giovani adottati provenienti dai nostri paesi e alla testimonianza delle nostre famiglie, avevamo concordato che è

Nella famiglia l'unico luogo in cui può abitare la giustizia. In famiglia **non** sono necessari codici, regolamenti, diritti perché esiste una legge fondamentale, mai scritta né promulgata: il **comandamento dell'amore**. Solo qui per un bambino abbandonato sono ristabilite le condizioni del suo esistere: in famiglia **non** gli viene garantito un diritto, semplicemente **"esiste"** come figlio. Ecco che **cos'è la giustizia**, ciò che nessuna legge riuscirà ad assicurare mai come un diritto: essere **amato e quindi imparare ad amare**. (Aa.Vv., *Senza figli - Figli senza*, Milano 2007, p.12).

Già fin da allora, si iniziava ad intuire che il concetto di **giustizia** può travalicare i confini puramente "umani" di chi ragiona solamente in termini di **diritto**. La giustizia è "qualcosa" in più del diritto: questo è un prodotto della mente dell'uomo; la prima può sconfinare in un'altra dimensione. Pertanto **"il diritto"** parla un linguaggio conosciuto che è quello pensato e scritto dagli uomini, la giustizia usa altri **codici fonetici**, non sempre comprensibili a tutti, anzi!

Vi ricordate la **nostra battaglia** per la bambina di Cogoleto? Però il nostro concetto di **giustizia** era, per così dire, **"contenuto"** entro i limiti di un atto giuridico: **l'adozione. L'adozione è soprattutto un atto di giustizia!** Certo l'espressione di Giovanni Paolo II, formulata in occasione del *Discorso per la pace* il 1 Gennaio 2000 e ripresa nelle conclusioni del convegno - "il bene di ogni persona umana viene prima di tutto e trascende ogni umana istituzione" - avrebbe dovuto suggerirci, fin da allora, la direzione da prendere (Cf. Aa.Vv., *Senza figli - Figli senza*, o.c., p. 101).

Ma i tempi non erano ancora maturi e la nostra "ricerca" prese la strada che, in quel tempo, più ci stava a cuore: la scoperta del **dono** nell'atto di abbandono. "L'accoglienza può diventare un atto di giustizia talmente potente da essere in grado di distillare a tal punto il male dell'abbandono fino a liberare ciò che di bene era celato" (ibidem, pag. 102). E, lancia in resta, ci buttammo nella sfida di trovare un modo per "salvare" il bene del dono dal male dell'abbandono. **Ora** siamo in grado di comprendere qualcosa in più delle conclusioni di quei due convegni: **la giustizia è un concetto che appartiene a Dio**.

Occorre conoscere Dio per comprendere ciò che è giustizia e “la **giustizia di Dio coincide con la sua misericordia**, poiché Dio **libera** l’uomo dalla sua esistenza (a volte drammatica) e lo fa **risorgere** in un’esistenza che è la realizzazione del suo desiderio” (F. Varone, *Il Dio Giudice che ci attende*, EDB, 1996 p. 75).

E il desiderio di **chiunque** viene al mondo è di essere un figlio, amato ed accolto. La giustizia di Dio, quindi, ha come “obiettivo” “la realizzazione del Suo Regno, una **realtà**, che può essere sperimentata **già da ora**, sulla nostra terra, in cui la giustizia degli uomini si riconcilerà alla giustizia di Dio”. (Aa.Vv., *Maria e i bambini contesi*, Milano 2007, p. 119).

La giustizia di Dio è quindi l’avvento del Suo Regno, di quel regno fatto da tanti **pezzetti**; che sono gli atti, piccoli **ma** grandi, di noi uomini e donne di “buona volontà”.

Ora noi genitori adottivi, a cui è stata rivelata, tramite la nostra adozione, la conoscenza della **giustizia di Dio**, siamo chiamati a realizzare il **regno di Dio** con **atti di giustizia** a favore dei bambini abbandonati.

5. La difficile lotta per la giustizia

Ma quanto è difficile compiere atti di giustizia. Occorre avere pazienza, molta pazienza: ma come avere pazienza se siamo in un contesto di **emergenza**? Eppure abbiamo dovuto aspettare **10** anni per vincere la battaglia sui decreti di idoneità razzisti: una battaglia che ci ha visti soli, senza alcuna associazione al nostro fianco.

Ed è così: è una lotta che, nella maggior parte dei casi, si deve combattere da soli. Ma molte volte non vieni neppure considerato anche se stai lottando **per i diritti** dei minori: “Ai.Bi. non ha mostrato un livello sufficiente di autorevolezza per presentare una simile petizione”. Questa la laconica comunicazione preventuata dal CERD, cioè la Commissione sull’Eliminazione della Discriminazione Razziale dell’ONU, a cui Ai.Bi. si era rivolta per denunciare come il **non** riconoscimento della **Kafala** da parte dell’Italia attuasse di fatto una discriminazione nei confronti dei cittadini italiani di religione musulmana (un musulmano, per religione, non può fare un’adozione, anche se residente in Italia: quindi, se in Italia la Kafala non è riconosciuta, gli italiani musulmani non possono accogliere minori abbandonati).

Lottare per la giustizia significa attraversare i **confini dell’etica**, ponendosi le grandi e terribili domande:

- Fino dove si **estende** il supremo interesse del minore?
- Fino a superare i dettami e le proibizioni di una **legge ingiusta**?
- Fino a riconsiderare il concetto di abbandono?
- Fino a “pagare” un **riscatto** per liberare un minore dalla schiavitù dell’abbandono?
- Ci può essere un’**etica** laddove si combatte contro la violenza dell’abbandono?
- In altri termini: ci può essere un’**etica** in una guerra?
- Dove tu, Ai.Bi., **noi** siamo **soli** a combattere per i diritti di un minore abbandonato?

Ma poi siamo **veramente** così pronti e disposti a **combattere**? Sappiamo cosa significa **combattere**? Vuol dire “**rischiare la pelle**” in prima persona: disposti a tutti, anche a rimetterci la vita, cioè il nostro modo di vivere, il futuro, la stabilità.

Questi figli, i nostri figli, ci fanno riflettere, ci chiamano alle nostre responsabilità: io l’avrei fatto? Avrei messo in discussione la mia vita per salvare un bambino? Io che giro il mondo a parlare di giustizia, di lotta, di accoglienza, avrei rischiato di giocare tutto per **salvare** un bambino?

(fine prima parte – continua)

“Lemà sabactàni?”

i contributi del fascicolo n. 5:

Marco GRIFFINI	MARIA NEL MISTERO DELL'ABBANDONO
Rita TORTI MAZZI	UN GRIDO CHE SALE, LA PIENEZZA DEL TEMPO: SCELTE E CHIAMATE DI DIO
Davide PEZZONI	FATE QUELLO CHE VI DIRÀ: LIBERTÀ E FIDUCIA PER UNA POSSIBILE ALLEANZA
Alberto COZZI	ECCO TUO FIGLIO: UNA SALVEZZA RIVELATA SULLA CROCE
Maurizio CHIODI	MARIA E L'ADOZIONE: MATERNITÀ, ALLEANZA E FEDE
Antonella FRACCARO	MARIA, DONNA CHE SI ABBANDONA ALLA VOLONTÀ DEL PADRE, MADRE CHE ABBANDONA IL FIGLIO DI DIO



La Rivista è in vendita presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini e nelle librerie Àncora.

I fascicoli possono essere acquistati anche on-line, via internet.

abbonamento 2010 (2 fascicoli): 15 euro.

Per informazioni e abbonamenti:
tel. 02988221 – lemasabactani@aibi.it
www.lapietrascartata.it - www.aibi.it

«i bambini in affido hanno diritto ad un nuovo domani»

dal Vangelo secondo Luca (Lc 5,36-38)

Diceva loro anche una parabola: “Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: “il vecchio è gradevole”.

Commento

Ogni bambino, appartiene a se stesso e non al suo passato: ha un suo domani, che dovrà imparare a costruire giorno dopo giorno; ma è il suo futuro, non di chi l’ha messo al mondo. Ciò è vero soprattutto per un bambino che è stato abbandonato, se ciò che vi è stato nel suo vissuto viene ritenuto importante per prepararlo e lanciarlo nella vita, è utile e saggio considerarlo; ma se la storia delle sue origini diventa un laccio dal quale è difficile sciogliersi, è meglio dimenticarlo al più presto.

Come non pensare a tutti quei minori accolti nelle famiglie affidatarie o nelle comunità educative che ci chiedono ogni giorno, di conoscere il loro destino: *“Ritournerò a essere ancora un figlio?”*. A tutti quei bambini in affido, ripiegati su se stessi, sotto il peso dei “peccati” degli adulti (la tossicodipendenza, l’alcolismo, la violenza, l’indifferenza, la burocrazia, ...) e costretti a rinunciare alla serenità di nuovi orizzonti per tentare il rischio di difficili e pericolosi reinserimenti familiari.

“Vino nuovo in otri vecchi”: *“Chi posso chiamare oggi con il nome di mio padre e mia madre?”*. Un bambino che esce dalla sua famiglia non è più *“quello di prima”*: ora deve avere un *“nuovo”* domani, che va costruito da chi può comprendere e accompagnare la sua *“novità”* verso un’accoglienza certa e definita.

In tale modo potrà trasformare il suo passato fino a redimerlo: «un futuro “nuovo” ma “risorto” dalla storia delle mie origini».

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo per tutti i bambini in affido perché possano al più presto avere una loro famiglia certa e definitiva.

Nel 2° mistero

Preghiamo per le famiglie affidatarie perché possano sostenere la speranza dei bambini che hanno accolto verso un futuro in cui ciascuno di loro potrà sentirsi ancora un vero figlio.

Nel 3° mistero

Preghiamo per i genitori dei bambini che sono stati affidati perché possano comprendere che ai loro figli non hanno donato solo la vita, ma anche il loro futuro.

Nel 4° mistero

Preghiamo per i legislatori italiani perché sappiano modificare la legge sull'affido per renderlo uno strumento di accoglienza veramente temporaneo e non definitivo.

Nel 5° mistero

Preghiamo per tutti gli operatori sociali che stanno seguendo i bambini in affido perché possano comprendere che il futuro di un bambino è più importante dei legami con il suo passato.

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ☞ **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- ☞ **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ☞ **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
- ☞ **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
- ☞ **Milano:** ore 21.00 c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
- ☞ **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.

“Mai più bambini abbandonati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata, all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione
In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**



La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno V, n. 8/9 – Agosto/Settembre 2010

Direttore Responsabile: **Marco Griffini**

In redazione: **Gianmario Fogliazza**

Edizioni Amici dei Bambini
